

Le prime testimonianze giudeo-cristiane e patristiche del giubileo

Giovanni Marcotullio

Cattedra dell'accoglienza
ciclo di incontri online
dialoghi su società, ambiente e giustizia
giovedì 16 gennaio 2025

Indice

1	Premesse	2
2	Giubileo da “יובל” ¹ : la prosaica verità	2
2.1	Il fondamento scritturistico di Lev xxv	2
3	Giubileo da “ <i>iubilum/iubilare</i> ”: un “falso amico”	4
3.1	Agostino: la gioia ineffabile	4
4	Giubileo da “ἰώβηλος/ἐλευθερία” ² : paraetimologia/ghematria	5
4.1	Origene: il perdono	5
4.2	Eucherio di Lione: la quiete ventura	6
4.3	Gregorio Magno: il riposo eterno	6

I Premesse

- cosa si intende per “età patristica”:
 - il culto dei “*sancti patres*” fin dal v secolo;
 - la definizione del “*locus theologicus*” (e le relative “*notæ*”) nel xvi secolo;
- l’età patristica come “la prima adolescenza della cristianità”.

2 Giubileo da “יובל”¹: la prosaica verità

2.1 Il fondamento scritturistico di Lev xxv

¹ Il Signore disse ancora a Mosè sul monte Sinai: ² «Parla agli Israeliti e riferisci loro: Quando entrerete nel paese che io vi do, la terra dovrà avere il suo sabato consacrato al Signore. ³ Per sei anni seminerai il tuo campo e potrai la tua vigna e ne raccoglierai i frutti; ⁴ ma il settimo anno sarà come sabato, un riposo assoluto per la terra, un sabato in onore del Signore; non seminerai il tuo campo e non potrai la tua vigna. ⁵ Non mieterai quello che nascerà spontaneamente dal seme caduto nella tua mietitura precedente e non vendemmierai l’uva della vigna che non avrai potata; sarà un anno di completo riposo per la terra. ⁶ Ciò che la terra produrrà durante il suo riposo servirà di nutrimento a te, al tuo schiavo, alla tua schiava, al tuo bracciante e al forestiero che è presso di te; ⁷ anche al tuo bestiame e agli animali che sono nel tuo paese servirà di nutrimento quanto essa produrrà.

⁸ Conterai anche sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. ⁹ Al decimo giorno del settimo mese, farai squillare la tromba dell’acclamazione; nel giorno dell’espiazione farete squillare la tromba per tutto il paese. ¹⁰ Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. ¹¹ Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina, né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. ¹² Poiché è il giubileo; esso vi sarà sacro; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi. ¹³ In quest’anno del giubileo, ciascuno tornerà in possesso del suo. ¹⁴ Quando vendete qualche cosa al vostro prossimo o quando acquistate qualche cosa dal vostro prossimo, nessuno faccia torto al fratello. ¹⁵ Regolerai l’acquisto che farai dal tuo prossimo in base al numero degli anni trascorsi dopo l’ultimo giubileo: egli venderà a te in base agli anni di rendita. ¹⁶ Quanti più anni resteranno, tanto più aumenterai il prezzo; quanto minore sarà il tempo, tanto più ribasserai il prezzo; perché egli ti vende la somma dei raccolti. ¹⁷ Nessuno di voi danneggi il fratello, ma temete il vostro Dio, poiché io sono il Signore vostro Dio.

¹⁸ Metterete in pratica le mie leggi e osserverete le mie prescrizioni, le adempirete e abiterete il paese tranquilli. ¹⁹ La terra produrrà frutti, voi ne mangerete a sazietà e vi abiterete tranquilli. ²⁰ Se dite: Che mangeremo il settimo anno, se non semineremo e non raccoglieremo i nostri prodotti?, ²¹ io disporrò in vostro favore un raccolto abbondante per il sesto anno ed esso vi darà frutti per tre anni. ²² L'ottavo anno seminerete e consumerete il vecchio raccolto fino al nono anno; mangerete il raccolto vecchio finché venga il nuovo.

²³ Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e inquilini. ²⁴ Perciò, in tutto il paese che avrete in possesso, concederete il diritto di riscatto per quanto riguarda il suolo. ²⁵ Se il tuo fratello, divenuto povero, vende una parte della sua proprietà, colui che ha il diritto di riscatto, cioè il suo parente più stretto, verrà e riscatterà ciò che il fratello ha venduto. ²⁶ Se uno non ha chi possa fare il riscatto, ma giunge a procurarsi da sé la somma necessaria al riscatto, ²⁷ conterà le annate passate dopo la vendita, restituirà al compratore il valore degli anni che ancora rimangono e rientrerà così in possesso del suo patrimonio. ²⁸ Ma se non trova da sé la somma sufficiente a rimborsarlo, ciò che ha venduto rimarrà in mano al compratore fino all'anno del giubileo; al giubileo il compratore uscirà e l'altro rientrerà in possesso del suo patrimonio.

²⁹ Se uno vende una casa abitabile in una città recinta di mura, ha diritto al riscatto fino allo scadere dell'anno dalla vendita; il suo diritto di riscatto durerà un anno intero. ³⁰ Ma se quella casa, posta in una città recinta di mura, non è riscattata prima dello scadere di un intero anno, rimarrà sempre proprietà del compratore e dei suoi discendenti; il compratore non sarà tenuto a uscire al giubileo. ³¹ Però le case dei villaggi non attorniate da mura vanno considerate come parte dei fondi campestri; potranno essere riscattate e al giubileo il compratore dovrà uscire.

³² Quanto alle città dei leviti e alle case che essi vi possederanno, i leviti avranno il diritto perenne di riscatto. ³³ Se chi riscatta è un levita, in occasione del giubileo il compratore uscirà dalla casa comprata nella città levitica, perché le case delle città levitiche sono loro proprietà, in mezzo agli Israeliti. ³⁴ Neppure campi situati nei dintorni delle città levitiche si potranno vendere, perché sono loro proprietà perenne.

³⁵ Se il tuo fratello che è presso di te cade in miseria ed è privo di mezzi, aiutalo, come un forestiero e inquilino, perché possa vivere presso di te. ³⁶ Non prendere da lui interessi, né utili; ma temi il tuo Dio e fa' vivere il tuo fratello presso di te. ³⁷ Non gli presterai il denaro a interesse, né gli darai il vitto a usura. ³⁸ Io sono il Signore vostro Dio, che vi ho fatto uscire dal paese d'Egitto, per darvi il paese di Canaan, per essere il vostro Dio.

³⁹ Se il tuo fratello che è presso di te cade in miseria e si vende a te, non farlo lavorare come schiavo; ⁴⁰ sia presso di te come un bracciante, come un inquilino. Ti servirà fino all'anno del giubileo; ⁴¹ allora se ne andrà da te insieme con i suoi figli, tornerà nella sua famiglia e rientrerà nella proprietà dei suoi padri. ⁴² Poiché essi sono miei servi, che io ho fatto uscire dal paese d'Egitto; non debbono essere venduti come si vendono gli schiavi. ⁴³ Non lo tratterai con asprezza, ma temerai il tuo Dio. ⁴⁴ Quanto allo schiavo e

alla schiava, che avrai in proprietà, potrete prenderli dalle nazioni che vi circondano; da queste potrete comprare lo schiavo e la schiava. ⁴⁵ Potrete anche comprarne tra i figli degli stranieri, stabiliti presso di voi e tra le loro famiglie che sono presso di voi, tra i loro figli nati nel vostro paese; saranno vostra proprietà. ⁴⁶ Li potrete lasciare in eredità ai vostri figli dopo di voi, come loro proprietà; vi potrete servire sempre di loro come di schiavi; ma quanto ai vostri fratelli, gli Israeliti, ognuno nei riguardi dell'altro, non lo tratterai con asprezza.

⁴⁷ Se un forestiero stabilito presso di te diventa ricco e il tuo fratello si grava di debiti con lui e si vende al forestiero stabilito presso di te o a qualcuno della sua famiglia, ⁴⁸ dopo che si è venduto, ha il diritto di riscatto; lo potrà riscattare uno dei suoi fratelli ⁴⁹ o suo zio o il figlio di suo zio; lo potrà riscattare uno dei parenti dello stesso suo sangue o, se ha i mezzi di farlo, potrà riscattarsi da sé. ⁵⁰ Farà il calcolo con il suo compratore, dall'anno che gli si è venduto all'anno del giubileo; il prezzo da pagare sarà in proporzione del numero degli anni, valutando le sue giornate come quelle di un bracciante. ⁵¹ Se vi sono ancora molti anni per arrivare al giubileo, pagherà il riscatto in ragione di questi anni e in proporzione del prezzo per il quale fu comprato; ⁵² se rimangono pochi anni per arrivare al giubileo, farà il calcolo con il suo compratore e pagherà il prezzo del suo riscatto in ragione di quegli anni. ⁵³ Resterà presso di lui come un bracciante preso a servizio anno per anno; il padrone non dovrà trattarlo con asprezza sotto i suoi occhi. ⁵⁴ Se non è riscattato in alcuno di quei modi, se ne andrà libero l'anno del giubileo: lui con i suoi figli. ⁵⁵ Poiché gli Israeliti sono miei servi; miei servi, che ho fatto uscire dal paese d'Egitto. Io sono il Signore vostro Dio».

Lev xxv

3 Giubileo da “*iubilum/iubilare*”: un “falso amico”

3.1 Agostino: la gioia ineffabile

Cantate a Lui un cantico nuovo. Spogliatevi di quanto è in voi vecchio: avete conosciuto il cantico nuovo. Nuovo uomo, Nuovo Testamento, nuovo cantico. Il cantico nuovo non compete a uomini vecchi: lo apprendono solo gli uomini nuovi, rinnovati dalla vecchiaia per mezzo della grazia, che già appartengono al Nuovo Testamento, che è il Regno dei cieli. Ad esso sospira tutto il nostro amore, e canta il nuovo cantico. Lo canti però non con le labbra, ma con la vita. Cantategli un cantico nuovo: bene cantate a Lui. Ognuno chiede in qual modo cantare a Dio. Canta a Lui, ma canta bene. Egli non vuole che le sue orecchie siano offese. Canta bene, fratello. Se, al cospetto di un buon intenditore di musica ti viene detto: canta in modo da piacergli, tu tremi nel cantare, se non hai alcuna preparazione nell'arte della musica, perché non vorresti essere sgradito a quel musico; infatti ciò che in te l'inesperto non nota, l'artista rimprovera. Ebbene chi si fa avanti per cantare bene a Dio, il quale sa giudicare il cantante, sa esaminare

tutte le cose e [tutto] udire? Quando puoi offrirgli una così elegante bravura nel canto da non essere in nulla sgradito ad orecchie così perfette? Ecco che Egli quasi intona per te il canto: non cercare le parole, quasi che tu potessi dare forma a un canto per cui Dio si diletta. Canta nel giubilo. *Che significa giubilare? Intendere senza poter spiegare a parole ciò che con il cuore si canta.* Infatti coloro che cantano, sia mentre mietono, sia mentre vendemmiano, sia quando sono occupati con ardore in qualche altra attività, incominciano per le parole dei canti a esultare di gioia, ma poi, quasi pervasi da tanta letizia da non poterla più esprimere a parole, lasciano cadere le sillabe delle parole, e si abbandonano al suono del giubilo. Il giubilo è un certo suono che significa che il cuore vuol dare alla luce ciò che non può essere detto. E a chi conviene questo giubilo se non al Dio ineffabile? Ineffabile è infatti ciò che non può essere detto: e se non puoi dirlo, ma neppure puoi tacerlo, che ti resta se non giubilare, in modo che il cuore si apra a una gioia senza parole, e la gioia si dilati immensamente ben al di là dei limiti delle sillabe? *Bene cantate a lui nel giubilo.*

Aurelius Augustinus, *Enarrationes in Psalmos*, xxxii, 8.3

4 Giubileo da “ἰώβηλος/ἐλευθερία”: paraetimologia/ghe-matria

4.1 Origene: il perdono

Che cosa sta a significare l'espressione “avendo ordinato a tutte le folle di sdraiarsi sull'erba” e quale senso, adatto all'ordine di Gesù, possiamo intendere in questo passo? Io ritengo che ordinasse alla folla di sedersi sull'erba nel senso della parola di Isaia: «Ogni carne è come l'erba», e cioè di assoggettare la carne e sottomettere l'orgoglio della carne, per poter partecipare ai pani benedetti da Gesù. Inoltre, essendoci diversi gruppi di persone bisognose del nutrimento che viene da Gesù, perché non tutti si nutrono degli stessi insegnamenti, penso che per questo motivo Marco abbia scritto: «E ordinò loro di farli mettere tutti a sedere, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero tutti a gruppi o gruppetti di cento o di cinquanta», e Luca: «e disse ai suoi discepoli: fateli sedere a gruppi di circa cinquanta».

Occorre infatti che coloro che dovevano trovare riposo nei nutrimenti di Gesù, fossero o in un gruppo di cento, cifra sacra e relativa a Dio a motivo della monade, o in *un gruppo di cinquanta, cifra implicante il perdono, stando al mistero dei giubilei che ci celebravano ogni cinquanta anni, e a quello della festa di Pentecoste*¹. Credo poi che i

¹Cf. Es 23, 16; Lv 23, 15-16; Dt 16, 9; At 2, 1. «Quanto al numero cinquanta, abbiamo mostrato in molti passi della Scrittura... che esso rappresenta il sacramento della remissione e dell'indulgenza. Il cinquantesimo anno è... quello detto del Giubileo, nel quale si attua la remissione delle proprietà, della schiavitù e dei debiti; e il cinquantesimo giorno dopo la Pasqua è consegnato come festa nella

dodici cesti si trovassero presso i discepoli cui era stato detto: «Sederete sui dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele». E come si potrà dire che un mistero è il trono di chi giudica la tribù di Ruben, un altro mistero è il trono di chi giudica la tribù di Simeone, un altro quello della tribù di Giuda, e così via, allo stesso modo potrà essere un mistero il cesto di cui si nutre Ruben, un altro il cesto di Simeone, e un altro quello di Levi.

Ma adesso, nel discorso che stiamo facendo, non è consentito sconfinare così tanto dal nostro argomento, e mettere insieme quello che riguarda le dodici tribù, e in particolare ciascuna di esse, e dire cosa rappresenti ciascuna tribù d'Israele.

Origenes, *In Matthæum Commentarius*, XI, 8

4.2 Eucherio di Lione: la quiete ventura

La festa del cinquantesimo giorno è la manifestazione della beatitudine futura, o anche della remissione; nel *Levitico*: «Conterete dunque sette settimane piene fino al giorno successivo e ancora avanti, cioè cinquanta giorni».

Il Giubileo è significazione della quiete ventura; nel *Levitico*: «È l'anno della remissione, sarà per voi un segno santo».

Eucherius Lugdunensis, *Formulæ spiritualis intelligentiæ*, p. 9

4.3 Gregorio Magno: il riposo eterno

Versetto 15: *Dalla facciata della porta d'ingresso alla facciata del vestibolo della porta interna vi era uno spazio di cinquanta cubiti.*

Ciò che qui si dice, *Dalla facciata della porta*, descrive lo spazio interno, non quello esterno rispetto alla porta, come *alla facciata del vestibolo della porta* allude all'interno. Ecco perché lo stesso spazio viene detto misurare cinquanta cubiti. Con il numero cinquantesimo viene significato il riposo eterno: il numero settenario, infatti, ha la sua perfezione perché nel suo giorno il numero dei giorni è stato completato. E mediante la legge il Sabato è stato dato come riposo. Dunque lo stesso numero settenario, moltiplicato per sé stesso, arriva a quarantanove, poiché ogni nostra perfezione consisterà nella contemplazione di colui la cui visione non ci lascerà mancare la benché minima salute e gioia. Per questo anche il *giubileo*, cioè l'anno cinquantesimo, è stato dato al fine del riposo, perché chiunque sarà pervenuto alle gioie del Dio onnipotente non avrà più fatica e affanno.

Gregorius I, *In Ezechielem Homiliæ*, II, 5, 15

Legge» (Om Nm V, 2, 72). Il tema appare già in Filone (cf. per es., Il mutamento dei nomi 228 [C. Kraus Reggiani], in *Commentario*, cit., 1046; Philon d'Alexandrie, De Decalogo 164 [V. Nikiprowetzky], Paris 1965, 124s.).